

Grandi firme Anche Paolo Graziosi nello spettacolo (superbo) di Mario Martone

Georg Büchner è uno dei drammaturghi più importanti di sempre, *La morte di Danton* è una delle sue opere più belle, l'ha scritta a 22 anni, nel 1835, ma per metterla in scena han dovuto avverarsi tempi migliori, era il 1902, Berlino. **Mario Martone** è uno dei registi italiani più importanti di questo tempo, è direttore del Teatro Stabile di Torino ed è solito, al cinema, mettere in scena la letteratura, da Elena Ferrante (*L'amore molesto*) a Goffredo Paride (*L'odore del sangue*) a Giacomo Leopardi (*Il giovane favoloso*). Mettendo insieme Büchner con **Martone** viene fuori *La morte di Danton* in nuova versione bibliografica (per Einaudi) e scenica, **con anteprima nazionale al Carignano di Torino, il prossimo 9 febbraio**, dove rimarrà fino a fine mese per poi far tappa nei più importanti teatri d'Italia. Il testo, che «descrive l'atmosfera gli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Georges Jacques Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Maximilian Robespierre», sarà interpretato da Giuseppe Battiston e Paolo Pierobon e da una sfilza di altri, tra cui **Iaia Forte, ma soprattutto Paolo Graziosi, icona del teatro e del cinema, riminese**. Lo abbiamo visto l'anno scorso, di questi tempi, a Bellaria, interpretando un clamoroso, feroce, folle Benedetto XVI, lo vedremo il 22 marzo al "Novelli" di Rimini con il suo *Edipo in compagnia*.

